



ORDINE DEI MEDICI CHIRURGI
E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Indagine conoscitiva COVID19 nella provincia di Bergamo

Il contesto e l'obiettivo

E' noto come la prevalenza e l'incidenza della patologia COVID19 siano con tutta probabilità largamente sottostimate per i vari motivi, in primis la mancanza di esecuzione di test a tappeto.

Con questa indagine ci siamo proposti di avere un'idea, anche approssimativa, della reale frequenza della patologia da COVID19 nella popolazione della provincia di Bergamo.

Abbiamo per questo richiesto, attraverso la posta elettronica, ai Medici di Famiglia di estrarre dagli archivi dei loro assistiti le informazioni relative al numero di assistiti, al numero di casi di COVID, a quanti di questi fossero seguiti a domicilio, quanti ricoverati, quanti guariti e quanti deceduti.

Punti di forza e di debolezza

L'originalità di questa indagine sta nell'aver considerato come affetti da COVID19 i malati che presentassero una serie di sintomi tipici, anche in assenza di tampone. Si tratta probabilmente del primo sondaggio in Italia a livello di popolazione, mentre fino ad ora abbiamo sempre sentito parlare della malattia dal punto di vista dell'ospedale.

Purtroppo, come è insito in questo tipo di indagini, si soffre di una non sempre ottimale qualità dei dati, soprattutto per problemi di tempo (i colleghi erano evidentemente impegnati nel fronteggiare la pandemia!) che implica un certo grado di imprecisione delle stime.

Un altro problema deriva dalla non perfetta casualità del campione: si presume infatti che i medici impegnati nelle zone a maggior patologia siano anche quelli meno propensi a rispondere, sempre per problemi di tempo, stanchezza o addirittura non buona salute. In particolare appaiono meno rappresentati i medici operanti in Valseriana, area particolarmente colpita dall'epidemia.

Inoltre il nostro studio riguarda soltanto soggetti adulti (o meglio, dai 14 anni su).

Risultati principali

Hanno risposto alla nostra indagine 65 medici di famiglia, sparsi per tutta la provincia, per un totale di oltre 96.000 assistiti (70% circa di età inferiore a 65 anni e 30% oltre 65 anni).

I nostri dati indicano che il 6.7% dei pazienti assistiti (con lievi variazioni tra le due classi di età) hanno in atto o hanno avuto l'infezione da COVID19, compresi guariti e deceduti, mentre secondo i dati ufficiali (limitati a chi ha eseguito un tampone) saremmo a 0,86 per cento.

Tenendo conto anche della composizione per età, possiamo stimare per la popolazione provinciale un numero totale di 64.461, con un margine di errore di 1.750 casi (in più o in meno). Questo alla data del 4 aprile, ovviamente il numero è destinato ad aumentare nel tempo.

Ricordiamo che ci stiamo riferendo non a tutta la popolazione, ma a quella al di sopra dei 15 anni.

Su un numero più limitato di medici che hanno potuto fornire tutti i dati completi (rappresentano comunque 53.000 assistiti) ricaviamo le seguenti stime (che tengono conto della composizione per età):

- ricoverati in media lo 0.2 % degli assistiti che corrisponde, rapportato alla popolazione provinciale, una stima di 2.282 ricoveri dall'inizio dell'epidemia
- assistiti a domicilio, al momento dell'inchiesta, 1.8%, che corrisponde a 17.431 pazienti in isolamento domiciliare sulla popolazione provinciale
- guariti il 2.4% sugli assistiti che corrisponde a 22.822 sulla popolazione provinciale
- i deceduti sono in media lo 0.3%. In particolare, l'età sotto 65 anni avrebbe una mortalità dello 0,04% (4 casi su 10.000 assistiti) mentre al di sopra dei 65 anni si registra un 1,2% di mortalità. Proiettato sulla popolazione generale questo si traduce in 3.019 decessi. Questo dato, che riguarda i deceduti in seguito all'infezione COVID, è inferiore alla stima dell'eccesso di mortalità calcolato tramite gli uffici anagrafe (4.500 morti circa, come pubblicato da L'Eco di Bergamo). Anche in questa valutazione andrebbe tenuto conto della minore presenza nel campione esaminato di medici della Valseriana.
- Mentre quanto appena detto riguarda la mortalità (deceduti / assistiti) la letalità (deceduti / casi) sarebbe dello 0,7% al di sotto dei 65 anni, e del 16,5% al di sopra dei 65 anni, con una media del 5,6%.

Questo studio, rapido anche se, ripetiamo, non purissimo dal punto di vista metodologico, porta per la prima volta un contributo alla quantificazione dell'infezione. Ci auguriamo possa essere replicato anche in altre aree geografiche e tradursi in indagini anche più robuste e affidabili.

L'indagine è stata promossa dall' Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Bergamo e coordinata dal dott. Roberto Buzzetti, in collaborazione con i dottori Paola Pedrini, Ivan Carrara e Tiziano Gamba.

Bergamo, 6 aprile 2020